

VI DOMENICA DI PASQUA - 10 maggio 2026
PREGHERÒ IL PADRE E VI DARÀ UN ALTRO PARACLITO
Commento al Vangelo di p. Alberto MAGGI

Gv 14, 15-21

[In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:]

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti.

E io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama.

Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

*

Nel vangelo di Giovanni Gesù chiede amore verso se stesso. Lo fa dopo aver manifestato al massimo la sua capacità d'amore: dopo aver lavato loro i piedi, mettendosi a servizio dei suoi.

*

Gesù dice: “**«Se mi amate... »**” - Gesù per la prima volta chiede amore verso di sé - «**...osserverete i miei comandamenti**». **E io pregherò il Padre ...**”.

Nel corso della cena Gesù ha lasciato un unico comandamento: *amarsi gli uni gli altri come egli li ha amati (come lui li ha serviti)*.

Quindi Gesù dice: “**«Se mi amate servitevi gli uni gli altri**””. Non è un amore che Gesù chiede nei propri confronti, ma la prova dell'amore verso Gesù è l'amore scambievole che si fa servizio.

Come risposta a questo amore, Gesù annuncia che pregherà il Padre: “**«Ed egli vi darà un altro Paraclito»**”: un termine greco che è difficile da tradurre nella lingua italiana, e significa “colui che viene in soccorso, colui che aiuta, colui che difende”, il protettore.

Paraclito:

non è un nome particolare dello Spirito, ma è una funzione: Gesù, fintanto che era con gli apostoli, provvedeva a questa funzione di pastore che protegge i suoi ed è pronto a dare la sua stessa vita per loro: ora che non ci sarà più, ci sarà il suo Spirito.

*E sarà un vantaggio: infatti egli dice: “**«perché rimanga sempre con voi**”*». Mentre Gesù non poteva essere sempre con i suoi discepoli, *il suo Spirito sarà sempre nella sua comunità. E questo fatto significa che l'azione di questo Spirito non interviene solo nei momenti di pericolo o nelle situazioni di emergenza, ma le precede.*

Questo dà piena sicurezza e serenità alla comunità cristiana. Gesù definisce questo Spirito “**«lo Spirito della verità che il mondo non può ricevere**»”: perché la verità è l'amore che si fa servizio.

Il MONDO: è il sistema di potere, ed è incompatibile con l'amore che si fa servizio. Infatti aggiunge: “**«perché non lo vede e non lo conosce**””. *Quelli che non conoscono Gesù, cioè quelli che non conoscono il Padre, sono le autorità religiose. E chi vive in un ambito di potere non può neanche minimamente capire cosa significhi un amore che si fa servizio.*

“«**Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi. E sarà in voi**»”. L’evangelista adopera lo stesso verbo dello Spirito che rimane su Gesù: come lo Spirito rimane in Gesù, così questo Spirito rimane nella comunità dei credenti.

Gesù dà la sicurezza: Gesù sta annunciando la sua morte e allora assicura: “«**Non vi lascerò orfani: verrò da voi**»”: la sua non sarà un’assenza, ma una presenza più intensa.

“«**Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più**»”: *il mondo di potere non lo potrà più vedere fisicamente, “«**invece voi mi vedrete...**»”: la sintonia con la vita di Gesù lo rende presente, vivo e vivificante, all’interno della sua comunità, “«... perché io vivo e voi vivrete»”.*

Chi nella sua vita nutre gli altri sperimenterà sempre colui che si è fatto pane di vita per alimentare i suoi: “«**In quel giorno...** »” - *che è il giorno della morte e dell’effusione dello Spirito* - “«... **voi saprete che io sono nel Padre mio, voi in me e io in voi**»” - *nella pienezza della condizione divina :- realizza allora quello che da sempre l’evangelista aveva annunciato: Dio è amore che chiede di essere accolto per fondersi con gli uomini e dilatarne la capacità d’amore, in modo che la comunità diventi l’unico santuario visibile nel quale si irradia l’amore di Dio. Nella comunità dei credenti Dio assume il volto umano e gli uomini assumono il volto divino.*

E Gesù conclude dicendo: “«**Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva questi è colui che mi ama**»” - *sottolinea che sono i suoi comandamenti, e non quelli di Mosè – le attuazioni pratiche di questo unico comandamento dell’amore che si fa servizio, per Gesù sono importanti come l’osservanza dei comandamenti -.*

Quindi l’amore verso Gesù non è rivolto alla sua persona, ma si dirige verso gli altri nella pratica dei suoi comandamenti, cioè nel far propri gli stessi valori di Gesù: più gli uomini sono umani e più permetteranno al divino di affiorare in loro. Questa è la sintonia d’amore di Dio con gli uomini e degli uomini con Dio.

E infine c’è la conclusione: “«**Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui**»”.

Quindi Gesù conferma che se c’è questo dinamismo di amore ricevuto, che si trasforma in amore comunicato, la comunità diventa l’unico santuario dove si manifesta l’amore del Padre: quanto più grande sarà la risposta degli uomini praticando l’amore verso gli altri, tanto più grande sarà la risposta del Padre con una nuova effusione di Spirito e di nuove capacità d’amore e di servizio ai suoi.